

Nel futuro dell'Italia c'è più spazio per il carbone

di **Andrea Clavarino (Assocarboni)**

In tutto il mondo l'energia è garantita da tre fonti principali: nucleare, carbone e grande idroelettrico. In Italia il nucleare non è percorribile e il settore idroelettrico è già ampiamente sfruttato.

Pur aderendo agli obiettivi comunitari di lungo e lunghissimo periodo della Energy Roadmap 2050, nella fase di transizione e accompagnamento verso uno scenario di riduzione delle emissioni di CO2 l'Italia non può prescindere da un ricorso al carbone, l'unica risorsa in grado di garantire sicurezza di approvvigionamento e reale abbattimento dei costi, pur offrendo elevati livelli prestazionali e di efficienza grazie ad avanzate tecnologie già disponibili e utilizzabili.

Nonostante le enormi potenzialità offerte dal carbone per l'immediata riduzione dei costi dell'energia, la Strategia Energetica Nazionale tiene il carbone ancora fermo al 12%, la quota più bassa in Europa.

Si tratta di un paradosso tutto italiano, mentre il resto del mondo, come rivela anche l'ultimo rapporto dell'agenzia Wood MacKenzie e dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, non ha mai usato tanto carbone come oggi, l'Italia persevera su di una strada sbagliata.

Guardiamo alla Germania, che spesso prendiamo ad esempio e che viene considerata la maggior economia europea e uno dei paesi più attenti alla questione ambientale. La principale azienda energetica del Paese ha da poco annunciato l'avvio di una nuova centrale a carbone da 2,200 megawatt vicino a Colonia. Il Paese ha inoltre incrementato del 4,9% l'uso del carbone dal varo del suo nuovo piano energetico. Ad oggi il carbone pesa per il 46% nel mix energetico tedesco che viene poi controbilanciato da un largo uso di rinnovabili.

In Europa, il 33% dell'energia elettrica è prodotta da carbone - percentuale stabile rispetto al 2006 - e dal nucleare con un peso del 30%. L'Italia è l'unico Paese in Europa che, pur non facendo ricorso al nucleare, ha una quota di utilizzo di carbone estremamente bassa.

Assocarboni ha da sempre sottolineato l'importanza della diversificazione del mix energetico, il pericolo della nostra dipendenza dal gas e il fardello economico degli incentivi alle rinnovabili che sono pesati per 9 miliardi di Euro nel 2012 al consumatore italiano.

L'uso del carbone nel mondo nell'ultimo anno è cresciuto del 5,4% con un peso del 40% sul mix energetico globale.

In Italia vi è dunque spazio e necessità di nuovi investimenti in centrali a carbone che permetterebbero di ridurre il costo dell'energia a beneficio della competitività dell'industria energivora e anche di capitalizzare il know how sviluppato dai nostri operatori nelle clean coal technologies.

Le centrali a carbone italiane hanno ottenuto tutte la stringente certificazione ambientale europea EMAS e hanno un'efficienza media del 39% rispetto al 35% delle centrali europee che sono sprovviste della certificazione Emas.

A Torrealvaldliga Nord la nuovissima centrale a carbone ha un'efficienza del 46%. Solo un impianto in Danimarca e Giappone possono vantare simili performance. Si tratta di un vero gioiello di tecnologia che tutto il mondo prende ad esempio.

Sarebbe sbagliato disperdere gli investimenti fatti dagli operatori del settore che garantiscono oggi all'Italia uno dei parchi di centrali a carbone tecnologicamente più avanzati, efficienti e sostenibili al mondo.

Un nuovo mix delle fonti in linea con quello degli altri Paesi Europei (25/30% gas e 30/35% carbone) permetterebbe sia di aumentare la competitività del settore manifatturiero italiano sia di creare nuovi posti di lavoro.

Gli interventi necessari per attuare questo nuovo mix riguardano il completamento della conversioni delle centrali di Vado Ligure, Porto Tolle e Saline Joniche, che porterebbe a:

- 1.) la riduzione significativa del differenziale di prezzo dell'energia elettrica rispetto al resto d'Europa grazie all'utilizzo di un combustibile poco oneroso e ampiamente disponibile;
- 2.) l'utilizzo di impianti di elevato standard ambientale e tecnologico dove, in molti casi, l'uso del carbone può essere coniugato con quello delle biomasse;
- 3.) il miglioramento della sicurezza delle forniture oggi concentrato con il gas su Russia ed Algeria.